

CAMPOFRANCO. La stufa a legna provoca incendio in una casa

31 Abitazione sgomberata in via Calvario ieri mattina a seguito di un rogo accidentale: sfollate 4 persone

MUSSOMELI. Comune al verde chiuso il Centro per anziani

33 Da ieri mattina portone chiuso al Centro diurno «Francesca Sorce»: il Comune non ha i soldi per la manutenzione

GELA. Le Amministrative forse il 23 o il 30 maggio

34 Sono queste le date più probabili per il primo turno delle comunali, si lavora alle candidature

PERIZIA DI SOMMA URGENZA DEL GENIO CIVILE per intervenire a ridosso dell'edificio di via San Giovanni Bosco

«Bloccare subito lo smottamento»

Il Genio Civile redigerà e realizzerà una perizia di somma urgenza per fronteggiare la frana che si è abbattuta e minaccia altri smottamenti nella via San Giovanni Bosco a ridosso della collina Sant'Anna. La decisione è stata adottata ieri dopo un nuovo e minuzioso sopralluogo nella zona retrostante l'edificio al civico 113 della via San Giovanni dove una grande quantità di terreno si è staccato dalla collina e si riversato nel cortile dello stabile consigliando l'immediato sgombero di una famiglia di sei persone a tutela della loro incolumità.

Nel corso del sopralluogo effettuato, i tecnici del Genio Civile e del Comune hanno potuto rendersi conto che la situazione è solo apparentemente stazionaria mentre c'è il pericolo che altra parte della collina venga giù specie se continuerà a piovere.

«La zona - ha detto l'arch. Armando Amico del Comune - era già attenzionata perché nell'inverno dello scorso anno si era verificata nello stesso punto una frana anche se di dimensioni ridotte rispetto a quella che c'è stata adesso. Attualmente la situazione non è fortemente allarmante, ma potrebbe degenerare da un momento all'altro con le altre piogge delle quali è previsto l'arrivo».

Al sopralluogo è seguito un incontro, al quale ha partecipato anche il sindaco Michele Campisi, per fare il punto della situazione e decidere quali provvedimenti adottare. È stato convenuto - e così sarà fatto - che il Genio Civile interverrà immediatamente con una perizia di somma urgenza per eliminare il pericolo incombente di altri smottamenti di terreno con la realizzazione di un muro di contenimento.

Intanto la famiglia fatta sgomberare dall'immobile al civico 113 della via San Giovanni Bosco non potrà rientrare nella sua abitazione. Rimarrà fuori sino a quando il pericolo esistente non sarà stato eliminato. Attualmente è sistemata in albergo dove è stata inviata dal Comune.

Nel contempo è stato accertato che la collina di Sant'Anna non è quel mostro che si vuole fare apparire perché il dissesto verificatosi ora, e così pure quelli verificatisi nelle zone circostanti, è dovuto all'intervento dell'uomo che ne ha mutata la conformazione con gli sbancamenti effettuati per la costruzione di complessi edilizi senza peraltro preoccuparsi di realizzare opportune opere di consolidamento.

Potrebbe invece rientrare presto nella sua abitazione di via Cardinale Dusmet l'altra famiglia che è stata fatta sgomberare perché dal tetto penetrava l'acqua piovana e si è temuto che il soffitto potesse crollare. I cinque componenti della famiglia sono ospitati dai parenti. Potranno rientrare nella loro casa se si riuscirà ad evitare che la pioggia continui a penetrare nell'abitazione. Ma bisognerà aspettare che smetta di piovere.

Infine, almeno per ora, nessun intervento è previsto per la contrada La Spia dove una gran quantità di fanghiglia si è riversata sulla strada che, però, è chiusa ormai da anni per cui le conseguenze sono relative.

LUIGI SCIVOLI



Il cedimento della collina



LA ZONA DEL CROLLO TRANSENNATA

IN DUE SETTIMANE PRECIPITAZIONI RECORD

DOMENICA SONO CADUTI 37 MILLIMETRI DI PIOGGIA

(v.p.) I dati sulla piovosità, forniti da www.meteocaltanissetta.it, confermano che, nell'ultimo periodo, di acqua su Caltanissetta ne è caduta in abbondanza. Il dato di domenica scorsa, rilevato dalla stazione meteo di via Piave, parla di 37 millimetri di pioggia; da ricordare che 1 mm corrisponde a 1 litro d'acqua caduto in un metro quadrato di superficie. Venerdì erano caduti 2,5 mm, mentre sabato il dato era salito a 13,3 mm. Ma a preoccupare è il dato riguardante le precipitazioni di febbraio. Nei primi 15 giorni sono già caduti 55 millimetri di pioggia; un dato che, secondo i rilievi dell'esperto sul meteo Fulvio D'Antoni, equivale alla quantità di pioggia che normalmente si misura nell'arco dell'intero mese. Numeri che fanno il paio con il mese scorso, quando a Caltanissetta sono caduti ben 101,6 mm di pioggia, addirittura siamo sul 37% in più di precipitazioni rispetto alla media degli ultimi 70 anni. Negli ultimi tempi è stato il mese di ottobre 2009 quello in cui si è registrato un aumento della piovosità, con 148,9 mm di acqua abbattutasi su Caltanissetta che certificano un aumento rispetto alla media del 100%. Meno intense sono state le precipitazioni dei successivi mesi di novembre (17,4 mm) e di dicembre (35,7 mm).

LA MORTE DI ELEANDRO NICOSIA IN VIALE COSTA. Dichiarazioni spontanee del dirigente comunale

«Il controllo dell'area spettava alla ditta»



L'ING. GAETANO CORVO



VIALE GAETANO COSTA DOVE (A CANTIERE APERTO) SI VERIFICÒ IL TRAGICO INCIDENTE

GUASTO ALLA CONDOTTA IN TERRITORIO DI RESUTTANO

Meno acqua in città, turni di tre giorni

(l. s.) Ieri non c'è stata distribuzione idrica in città e da oggi sarà effettuata ogni tre giorni a causa di un guasto verificatosi lungo la condotta del sistema Madonie Est dove si è aperta una grossa falla. Il guasto si è verificato nel territorio di Resuttano ed è stato causato dal maltempo che ha provocato il cedimento del terreno sul quale poggia la condotta. Le conseguenze sono state immediate con l'interruzione dell'afflusso ai serbatoi civici dell'acqua di quel sistema idrico che fornisce 48 litri di acqua al secondo. La dotazione idrica cittadina è così scesa a poco più di 100 litri di acqua al secondo proveniente dall'Ancipa dove c'è disponibilità per quantitativi maggiori. Ma, a quanto pare, non è possibile immettere un maggior quantitativo di acqua in quella condotta che ha un diametro limitato per cui ieri la distribuzione è stata sospesa. Sarà ripresa oggi, ma sarà effettuata ogni tre giorni. Più precisamente oggi la distribuzione sarà fatta nel centro storico e Piedigrotta, domani nelle fasce esterne e giovedì a Balate.

Nel frattempo dovrebbero essere completati i lavori di riparazione del guasto che sono stati avviati da Siciliacque nella stessa giornata di ieri. Se da qui a giovedì il guasto non dovesse essere riparato con il successivo ripristino del sistema Madonie Est, la distribuzione continuerà ad essere effettuata ogni tre giorni; diversamente tornerà a giorni alterni.

L'interruzione è stata pure per Mariano-poli, Resuttano e Santa Caterina Villarmosa dove la distribuzione sarà effettuata domani.

«Nel momento in cui vengono eseguiti dei lavori in una strada, il Comune consegna le aree alla ditta appaltatrice, che assume l'esclusiva competenza in materia di rispetto delle norme di sicurezza sul lavoro. Solo dopo il collaudo le competenze passano agli uffici del Comune». Il responsabile del settore Lavori Pubblici dell'Ufficio Tecnico comunale, l'ing. Gaetano Corvo, non nutre dubbi sulla propria estraneità in merito alle presunte violazioni delle norme di sicurezza riguardanti i lavori di realizzazione del viale Costa, dove, nell'autunno del 2005, avvenne l'incidente mortale che costò la vita al giovane nisseno Eleandro Nicosia dopo l'impatto dello scooter (guidato dall'amico Samuel Pilato) contro le barriere di cemento che delimitavano le estremità della strada in costruzione.

Ieri l'ing. Corvo ha reso spontanee dichiarazioni nel processo che lo vede imputato, davanti al giudice monocratico Carla Aurora Valenti, per l'omicidio colposo del giovane Nicosia assieme ai responsabili della ditta che realizzò la strada, ovvero il favese Antonio Zambito Marsala e il nisseno Francesco Ingrasciotta.

Uno dei punti sui quali verte il processo riguarda l'illuminazione del viale Costa, che, quella sera di cinque anni fa, era completamente al buio. Su questo aspetto l'ing. Corvo, durante l'udienza di ieri mattina, ha spiegato: «L'illuminazione poteva essere attivata solo dopo il collaudo della strada; questo perché si trattava di un unico appalto riguardante la realizzazione della strada e dell'impianto di illuminazione. Se prima non si procedeva al collaudo non era possibile fare altro. Voglio anche aggiungere che io mi sono sempre rivolto a Zambito e Ingrasciotta, per quanto riguarda la ditta, e mai ad altri impiegati, contrariamente a quanto hanno affermato, durante il processo, alcuni lavoratori». Su questo punto è stato ascoltato anche un funzionario dell'Enel, che ha parlato di una richiesta dell'allacciamento dell'illuminazione risalente solo al maggio del 2006, diversi mesi dopo l'accaduto.

Dopo le dichiarazioni spontanee dell'ing. Corvo, gli avvocati difensori Sergio Iacona, Michele Ambra, Salvatore Raimondi, Michele Micalizzi e Pierluigi Cappello hanno chiesto al giudice di disporre una nuova perizia per accertare la dinamica dell'incidente e di procedere ad un'ispezione dei luoghi. Secondo le difese sarebbe opportuno verificare se i ragazzi in motorino ebbero realmente la possibilità di immettersi in via Costa da un ingresso laterale, in corrispondenza di via Concetto Marchese, prima di arrivare nella parte "alta" della strada, in direzione della caserma dei Carabinieri di via Leone XIII, dove avvenne il sinistro. Questa, almeno fu la ricostruzione della Procura, con la quale coincideva il racconto del giovane Samuel Pilato.

Il giudice, accogliendo le opposizioni del sostituto procuratore Alessandro Aghemo e degli avvocati di parte civile Davide Anzalone (che assiste la famiglia del giovane Samuel Pilato, rimasto ferito nel sinistro e già giudicato davanti al Tribunale per i minorenni) e Calogero Buscarino (legale della famiglia Nicosia), ha rigettato le richieste della difesa visto che lo stato dei luoghi è notevolmente cambiato rispetto a cinque anni fa.

A fine marzo, alla ripresa del processo, il pm Alessandro Aghemo prenderà la parola per la requisitoria; la sentenza è invece prevista per la metà di aprile.

VINCENZO PANE

I vigili del fuoco salvano mucca in contrada Fontanelle



Vigili del fuoco mobilitati ieri per sette ore per salvare una mucca che, mentre pascolava nelle campagne di contrada Fontanelle, è sprofondata nel terreno a causa di uno smottamento. La disavventura per l'animale s'è verificata ieri intorno all'ora di pranzo lungo la strada provinciale 155, l'arteria che dal capoluogo porta a Marianopoli. I vigili del Nucleo speleo alpino fluviale, specializzati nei recuperi delicati, usando robuste fasce hanno imbracato il bovino incagliato fino alla pancia nella fanghiglia riuscendolo a tirare su.

ULTIMO GIORNO DI GUASTIDDUZZI, SFINGI E RAVIOLI

FRANCO SPENA

Racconta lo storiografo locale Francesco Pulci che la sera del martedì grasso, la cosiddetta "ultima sira di li sdirri", "tra le persone che stanno di mezzo tra li scarpuna e li cappelldda", si concludeva in famiglia con giochi, indovinelli, il ballo e la "mangiata di li maccarruna". Tra le otto e le dieci di sera, i maccheroni venivano versati e conditi su una grande madia. Allora, continua il Pulci, "quei di famiglia si uniscono allegramente in cucina, pigliano per le quattro punte la madia coi maccheroni e fanno la processione in casa con canti come il Miserere finché messala sopra la tavola fanno a chi può per arroncigliare colle mani i maccheroni e ingozzarli".

A quanto si racconta era una mangiata abbastanza ricca e lunga, perché ai maccheroni "cu la carni di maiali" si aggiungevano salsiccia, fritto misto, gelatina di "piduzzi di maiali" e, per finire "guastidduzzi, sfingi e ravioli". A volte questi dolci, in tono carnascialesco, per fare uno scherzo a qualcuno, venivano riempiti di crusca, cotone o erbe, "onde le molte risate dei commensali, non appena il cuculiato ha abboccato all'amo". Le pietanze preparate per questa cena erano talmente abbondanti che non potevano essere consumate tutte e avanzavano tanto che, l'indomani, il primo

giorno di quaresima, il mercoledì delle ceneri, si pensava a organizzare il cosiddetto "carnovalino". Infatti la mattina del mercoledì, dopo avere assistito alla predica, a mezzogiorno si andava a fare una scampagnata, "li tavulidda 'ncampagna", per cui si vedevano mamme, figli, mariti, generi e altri parenti andare a mangiare fuori porta la pasta "ntaganata" e tutto quello che era rimasto la sera precedente, addobbandosi alla meglio senza né tovaglia e né sedie. Si concludeva così in bellezza la carnevale col "carnovalino", il mercoledì delle ceneri, con una gran mangiata. Dopo di che ci si metteva l'anima in pace e si dava inizio al digiuno quaresimale.